

SETTE



LE VIE DELL'ARTE. A Hong Kong, nei cantieri dove stanno costruendo il più grande polo culturale del mondo
di **Francesca Pini**

BUONI MAESTRI. Ma quali baroni pensionati: sono i nostri "cervelli" che adesso insegnano gratis
di **Giampaolo Cerri**

EX-URSS. Così la Lettonia si è messa in Riga con l'ambiente. Per dimenticare gli scempi sovietici
di **Piero Soria**

Fabio Fazio, 49 anni, per la quarta volta conduttore del Festival di Sanremo.

È Sanremo, bellezza

Fabio Fazio presenta il suo Festival "non monetizzabile". Ma rispecchia ancora l'Italia? Tra le polemiche, resiste

di **Aldo Cazzullo**

con i commenti di **Aldo Grasso, Beppe Severgnini e Mario Luzzatto Fegiz**

Nel nido di nonno Dante ho scoperto le note e la vita

Sotto le mura di un'antica fortezza, quella di Peschiera Borromeo, il violinista **Alessio Bidoli** trova l'ispirazione per rileggere il passato

di Gianluca Bauzano

Domanda di rito per un artista in carriera, anche se giovane come il 27enne Alessio Bidoli. Ricordi d'infanzia? «I profumi di vernice, il rumore delle sgorbie (scalpelli per intagliare il legno, ndr) e *Non credere* di Mina. Ma per violino solo». Nel caso di Bidoli la domanda è dovuta. La sua risposta ha infatti memoria, anche se non così lontana, nel laboratorio del nonno, il celebre liutaio Dante Regazzoni, attivo a metà del secolo scorso a Cortenova Valsassina: ora il laboratorio di nonno Dante – così com'era – è parte del *Musa*, il Museo degli strumenti musicali dell'Accademia di S. Cecilia a Roma, assieme a una viola in esso creata, strumento con cui nel 1956 Regazzoni vinse il Concorso di liuteria contemporanea dell'Accademia capitolina. «Non sono nato in una famiglia di concertisti, come spesso capita a molti artisti classici, ma la musica è sempre stata parte indissolubile della nostra e mia vita. Il laboratorio del nonno un nido dove rifugiarmi, vederlo lavorare e ascoltarlo suonare. Da quegli strumenti unici uscivano le note di Bach ma anche il mondo di Mina. Così scopro i segreti di questi prodigi della liuteria»: uno dei violini di famiglia, Bidoli lo usa in concerto, alternandolo a uno Stefano Scarpella del 1902.

Poesia dei piccoli gesti. Non solo un nonno liutaio. La mamma è pittrice e scultrice di fama internazionale: il suo *Violino gigante* fa bella mostra nella piazza dell'Università di Bucarest. Stimoli che Alessio negli anni ha trasformato in suoni unici e preziosi virtuosismi. Inizia a studiare a sette anni; a 20 con Gigino Maestri si diploma al Conserva-



Simposio artistico di famiglia

Alessio Bidoli (sopra) è nipote del liutaio Dante Regazzoni (sotto, a sinistra, nel laboratorio di Cortenova) e figlio della scultrice Domènica Regazzoni (in basso, un'opera).

Con Bruno Canino ha inciso per Sony Classical *Verdi. Fantasie per violino e pianoforte* (a lato, la cover).



torio di Milano. Seguono i corsi di perfezionamento in illustri Accademie internazionali e nazionali come Losanna, Cremona e Imola con gli archetti d'oro di Amoyal, Accardo, Berman e Semchuk. Brillante poi la carriera internazionale come solista e strumentista della Camerata di Losanna. Lasciato il nido del nonno, Bidoli oggi vive a Peschiera Borromeo, non lontano dalla storica rocca. All'ombra dei torrioni, tra il verde che cinge il fossato, il solista si concentra alla ricerca di quel suono antico, dominio dei grandi virtuosi del passato che lo affascinano. Il tocco virtuoso e l'introspezione interpretativa gli sono stati unanimemente riconosciuti: basta ascoltarlo nel cd uscito in occasione del bicentenario verdiano *Verdi. Fantasias for violin and piano* con Bruno Canino (Sony Classical). «Sono pagine di Camillo Sivori, l'allievo di Paganini, e Cesare Bazzini. Un virtuosismo, il loro,

preciso e sanguigno. Carico di emozioni e sentimenti», sottolinea. «Questo è ciò che il violino dovrebbe suscitare durante le performance live. Coinvolgere il pubblico». Non accade più? «Il livello degli interpreti oggi è alto. Pure nelle generazioni più giovani. Ma bisognerebbe forse andare oltre la tecnica e raggiungere le platee emotivamente». Esempi? «Pensi a Yo Yo Ma, l'uso del violoncello nelle *Suite* di Bach», il riferimento va a *Inspired by Bach*, serie di short movie live, protagonista l'artista orientale. «Si tratta di trovare piccoli gesti che tocchino il cuore. I grandi del passato insegnano. Anche nella quotidianità. Persino a tavola». Si spieghi. «Condividere con Ivry Gitlis (storico violinista oggi giuene, ndr) al Café de Flore di Parigi, città dove vive, un Croque Monsieur è stato come sentirlo suonare in concerto. Ogni movimento della mano una poesia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA